

Risoluzione di casi bioetici.

Modalità di prelievo del seme allo scopo di effettuare una spermicoltura-spermiogramma

Alberto Mestre Carbonell, L.C.

Numerose coppie infertili si rivolgono agli insegnanti del metodo Billings per partire dalla registrazione basilare che i centri di fertilità richiedono come primo *step* per le analisi dell'*iter* diagnostico dell'infertilità. A una coppia è stato prescritto dall'andrologo, consigliato da un Centro di Bioetica, la *spermicoltura* e successivamente lo *spermiogramma*. La coppia vuole rispettare i significati dell'atto coniugale, ma si trova con una difficoltà: mentre per lo *spermiogramma* è possibile effettuare il prelievo mediante rapporto sessuale con condom bucato, per la *spermicoltura* no, in quanto le sostanze chimiche presenti nel profilattico possono compromettere i risultati dell'esame. Allora cosa fare? Secondo il Centro di Bioetica si giustificerebbe la pratica dell'ipsazione (è il modo scientifico di chiamare la masturbazione) come "*extrema ratio*" come modalità per il prelievo di seme. A questo punto sembrerebbe, secondo questo Centro di Bioetica, che si tratta di un atto semplicemente di "prelievo di seme". Ma rimane un dubbio: è realmente così? O invece si tratta di un atto di masturbazione mascherato da "atto medico"?

1. L'aiuto della conoscenza tecnica e del dato scientifico

Questa problematica sembra superflua nel caso che esistesse un metodo tecnico che rendesse innecessaria l'ipsazione. Un'indagine preliminare ci presenta che già dal 1991 vengono elencati metodi alternativi di rac-

colta del seme: raccolta in condom perforato, postcoitale, da spremitura prostatica o uretrale, puntura epididimaria, ma è vero che è opinione comune che la maggior parte di questi procedimenti non permettono di ottenere un seme idoneo sul piano diagnostico e/o procreativo perché alterato dal contatto con sostanze estranee o modificato nella sua composizione. Dunque qualche metodo valido esiste, benché la maggior parte non lo siano. Viene detto anche che dal 1989 esiste un sistema in "silastic" (un particolare tipo di materiale plastico), e esiste anche un dispositivo¹ in grado di ottenere l'eiaculazione senza stimolazione erotica². Un dispositivo³ di questo tipo lo troviamo con il nome di Viricare⁴. In questa linea lavora *Naprotechnology*, con il suo "*Seminal Collection Device*" che permetterebbe di risolvere il problema⁵.

A questo punto possiamo dire che sembra che i mezzi tecnici esistono, e allora sarebbe appropriato sapere perché un Centro di Bioetica chiede ancora l'ipsazione quando i mezzi tecnici esistono e sono utilizzati già con efficacia in altri centri⁶.

2. Un caso ipotetico

Si potrebbe dire che a livello tecnico, la problematica è risolta, ma rimane un dubbio: benché esista il ricorso a un mezzo tecnico che risolve il problema, offrire la masturbazione come alternativa sarebbe morale? Adesso immaginiamo il caso ipotetico nel quale non esistono mezzi tecnici alternativi ed esiste solo la possibilità dell'ipsazione per



Professore di Teologia Morale, Ateneo Pontificia Regina Apostolorum

avere un prelievo di seme. Questo sarebbe moralmente accettabile?

L'atto della masturbazione viene giudicato dalla morale *intrinsecamente immorale*⁷ e ciò rimane il giudizio nel Catechismo. Il Catechismo, nella versione definitiva, benché aggiungano dei fattori che potrebbero diminuirne la colpevolezza soggettiva, non cambia il giudizio in senso oggettivo.

Per masturbazione si deve intendere l'eccitazione volontaria degli organi genitali, al fine di trarne un piacere venereo. «Sia il Magistero della Chiesa – nella linea di una tradizione costante – sia il senso morale dei fedeli hanno affermato senza esitazione che la masturbazione è un atto intrinsecamente e gravemente disordinato». «Qualunque ne sia il motivo, l'uso deliberato della facoltà sessuale al di fuori dei rapporti coniugali normali contraddice essenzialmente la sua finalità». Il godimento sessuale vi è ricercato al di fuori della «relazione sessuale richiesta dall'ordine morale, quella che realizza, in un contesto di vero amore, l'integro senso della mutua donazione e della procreazione umana» (CDF, *Persona Humana*, 9). Con la finalità di formulare un equo giudizio sulla responsabilità morale dei soggetti e per orientare l'azione pastorale, si terrà conto dell'immatùrità affettiva, della forza delle abitudini contratte, dello stato d'angoscia o degli altri fattori psichici o sociali che possono attenuare, se non addirittura ridurre al minimo, la colpevolezza morale⁸.

Da ciò vediamo che dall'oggetto-intenzionale, cioè dal fine prossimo-intenzionale, come sia un autentico atto di masturbazione e, quindi, essendo di per sé un atto intrinsecamente immorale, il prelievo di seme sarebbe affatto ingiustificabile. Voler l'ipsazione, aderire la volontà all'atto di masturbazione, per avere un campione di seme non è accettabile moralmente. Non si può fare un male morale per cercare un bene⁹. Come si vede chiaramente, la dottrina della Chiesa su questo argomento è costante¹⁰. Ma rimane ancora un

Benché esista il ricorso a un mezzo tecnico che risolve il problema, offrire la masturbazione come alternativa sarebbe morale?

dubbio, forse perché è proprio della mente umana cercare i motivi profondi dell'agire; ci chiediamo se forse può esistere un atto per il quale si ottenga un prelievo di seme, rimanendo sempre un atto medico, un atto terapeutico, un atto tutt'altro, diverso nella sua natura volontaria, nella sua adesione della volontà, essendo una scelta medica. In altre parole, si può manipolare l'organo genitale maschile come atto medico, ottenendo un prelievo di seme? Come atto medico, a scopo medico, essendo un'azione volontariamente medica, sarebbe accettabile la manipolazione completa dell'organo genitale maschile avendo un prelievo di sperma? Si tratta allora di un atto medico, di un'azione propriamente medica. La volontarietà va in questa direzione.

Qui, il problema è delicato, e subito appaiono due posizioni: alcuni affermano che non è un atto medico, che si tratta di un atto di masturbazione mascherato da "prelievo di seme"¹¹; altri, invece, affermano che è necessario rispettare la volontarietà dell'atto, che sarebbe proprio un atto medico, ma che è vero, ha degli effetti negativi chiari, benché secondari, non desiderati.

3. Un esempio illuminante

Prima di iniziare l'analisi di questa problematica, ci può aiutare vedere brevemente un esempio illuminante¹². Si tratta del classico esempio della *legittima difesa*, atto studiato per capire se si tratta proprio di un'eccezione al quinto comandamento o piuttosto di un atto di un'altra natura, e se è così, per quale motivo è possibile realizzare un atto di legittima difesa, che ha come effetto negativo non desiderato la morte dell'aggressore. Il tema è molto delicato, perché si tratta sulla vita di due persone: la vittima e l'aggressore. Il Catechismo della Chiesa Cattolica è molto preciso su questo argomento: «La legittima difesa delle persone e delle società non costituisce un'eccezione alla proibizione di uccidere l'in-

nocente, uccisione in cui consiste l'omicidio volontario. «Dalla difesa personale possono seguire due effetti, il primo dei quali è la conservazione della propria vita; mentre l'altro è l'uccisione dell'attentatore» (*S. Th.*, II-II, q. 64, a. 7, c: Ed. Leon. 9, 74), «Nulla impedisce che vi siano due effetti di uno stesso atto, dei quali uno sia intenzionale e l'altro preterintenzionale (*S. Th.*, II-II, q. 64, a. 7, c: Ed. Leon. 9, 74)»¹³. Questa dottrina ci ricorda che non c'è imputabilità in certi casi, perché un effetto può essere tollerato senza che sia voluto da colui che agisce; possiamo mettere l'esempio dello sfinimento di una madre al capezzale del figlio ammalato.

Dobbiamo ricordare che «l'effetto dannoso non è imputabile se non è stato voluto né come fine né come mezzo dell'azione, come può essere la morte incontrata nel portare soccorso a una persona in pericolo. Perché l'effetto dannoso sia imputabile, bisogna che sia prevedibile e che colui che agisce abbia la possibilità di evitarlo; è il caso, per esempio, di un omicidio commesso da un conducente in stato di ubriachezza»¹⁴.

Il *Catechismo*, inoltre, aggiunge che: «L'amore verso se stessi resta un principio fondamentale della moralità. È quindi legittimo far rispettare il proprio diritto alla vita. Chi difende la propria vita non si rende colpevole di omicidio anche se è costretto a infliggere al suo aggressore un colpo mortale»¹⁵.

Questa dottrina appare in modo continuo e ripetuta lungo la riflessione teologica morale della Chiesa e ha una sistematizzazione molto salda in san Tommaso d'Aquino: «Se uno nel difendere la propria vita usa maggior violenza del necessario, il suo atto è illecito. Se invece reagisce con moderazione, allora la difesa è lecita [...]. E non è necessario per la salvezza dell'anima che uno rinunci alla legittima difesa per evitare l'uccisione di altri: poiché un uomo è tenuto di più a provvedere alla propria vita che alla vita altrui»¹⁶.

Un *primo elemento* che ci appare chiaro è che la legittima difesa non è un'eccezione al quinto

comandamento, cioè, la legittima difesa non è la legittimazione di un'uccisione.

Alcuni autori¹⁷ presentavano la legittima difesa come un'eccezione al quinto comandamento, dicevano, cioè, che si può, in certi casi, uccidere qualcuno, cioè, in certi casi, si può volere la morte dell'aggressore, e questa diventerebbe un'eccezione al quinto comandamento. In poche parole, secondo questi autori, in certi casi, *il fine giustifica i mezzi*, cioè, che per salvare la mia vita posso uccidere qualcuno¹⁸. Ma quest'ultima posizione non è accettabile.

Un *secondo* e un *terzo elemento* li troviamo insieme, e consistono nel fatto che «l'effetto dannoso non è im-

putabile se non è stato voluto né come fine (*secondo elemento*) né come mezzo dell'azione (*terzo elemento*)»¹⁹. Allora, nel caso della legittima difesa, non è un atto morale uccisivo, ossia un atto con intenzione morale uccisiva direttamente posta, e con oggetto morale uccisivo, cioè, esso non è mai, propriamente parlando, un atto omicida²⁰. Si tratta, invece, di un atto morale unico di legittima difesa²¹. Rimane chiaro che la volontarietà, l'adesione della volontà, punta verso la difesa, e questo rimane fondamentale per la moralità di un atto.

Possiamo ora introdurre un *quarto elemento*, che proviene da una citazione che lo stesso *Catechismo* offre, e si tratta del testo di san Tommaso, ricordando certe condizioni che ci permettono capire l'adeguatezza dell'atto della *legittima difesa*: per esempio, se «*si usa una maggior violenza del necessario, il suo atto risulta illecito*», ovvero non sarà più un atto di legittima difesa. Una maggior o minor violenza del necessario, chi lo misura? La prudenza, la virtù della prudenza, che mi permette di calcolare l'adeguatezza, la convenienza della maggior o minor violenza, per raggiungere la mia legittima difesa. Qui il tema è molto delicato, perché non si tratta di piccole cose, si tratta della vita umana, che ha un valore fondamentale di grande portata. Si deve valutare bene, si deve calcolare bene, cioè prudentemente,

La legittima difesa non è un'eccezione al quinto comandamento, cioè, la legittima difesa non è la legittimazione di un'uccisione

«una maggior o minor violenza del necessario», altrimenti, quell'atto non sarà più un atto di legittima difesa. Ma se non sarà più un atto di legittima difesa, cosa sarà? Un omicidio.

Il testo aggiunge ancora: «Se invece reagisce con moderazione, allora la difesa è lecita». Ecco, occorre la moderazione, agire adeguatamente, convenientemente. Questi avverbi ricordano un'altra volta la prudenza, perché è la virtù della prudenza che misura quello che è opportuno, adeguato e conveniente. La gravità della realtà che stiamo analizzando richiede una misurazione adeguata.

La difesa della propria vita è un valore fondamentale di grande e grave portata, e l'essere umano è tenuto a provvedere prima alla propria vita che alla vita altrui. E anche qui appare la virtù della prudenza, che misura il modo di provvedere un valore così importante, fondamentale, ma non assoluto, perché uno potrebbe rischiare la propria vita per la vita di un altro, benché non sia obbligato a tanto, lo potrebbe fare, e qui, ancora, sarà la virtù della prudenza a offrire l'opportunità, la convenienza e l'adeguatezza²².

Questo quarto elemento ci ha presentato quello che classicamente si denominano "le circostanze", cioè, tutti gli aspetti che circondano l'adesione volontaria, o più tecnicamente, l'oggetto-intenzionale. La gravità, l'adeguatezza, la convenienza, la necessità, la situazione, ecc, sono elementi importanti (ricordiamo che le circostanze fanno parte dei fattori della moralità di un atto), ma non possono far diventare buono un atto che nel suo oggetto-intenzionale è cattivo.

A questo punto ci dobbiamo chiedere come mai se «*si usa una maggior violenza del necessario, il suo atto risulta illecito*», e il motivo è molto semplice, questa maggior o minor violenza, che non è altro che una circostanza, mostra che siamo di fronte a un atto diverso, non già di legittima difesa, ma di omicidio. Non tanto perché la circostanza modifica l'atto, quanto perché mostra che siamo di fronte un atto di natura totalmente diverso: non di legittima difesa, ma di omicidio.

Un ultimo elemento, il *quinto*, che sgorga da tutto quello che abbiamo detto fino adesso, è un elemento che sorge delle circostanze,

e che frequentemente viene dimenticato: si tratta della necessità che non ci siano altre alternative, come denota la frase «se uno nel difendere la propria vita usa maggior violenza del necessario, il suo atto è illecito». Rimane chiaro che si tratta di un'alternativa radicale, oltre ogni altra possibilità, dopo aver logorato ogni possibile alternativa. Nel caso che esistesse un'alternativa, meno violenta, ma si usasse una maggior violenza del necessario, il suo atto sarebbe illecito.

Questi elementi elencati, non sono altro che le condizioni per compiere un atto, con un oggetto buono, con un'intenzione buona, che cerca un effetto buono, ma, che ha anche un effetto negativo non desiderato²³.

4. Sarebbe moralmente accettabile un atto medico di prelievo di sperma?

La prima cosa da dire è che si tratta di un atto medico, c'è una volontà medica, l'adesione della volontà è medica, e questo non deve essere dimenticato, perché la moralità tratta della volontà, non della mera fisicità, se non dell'adesione della volontà. Perché insistere tanto su questo punto? Perché la tendenza di vedere l'atto umano solo da una prospettiva *fisicista* è molto presente nell'ambito della teologia morale, e direi, nell'ambito etico in generale.

Allora, l'atto che si cerca non è una masturbazione, non è questo quello che si cerca, si cerca un atto medico, l'atto della volontà vuole questo. Insistere su questo punto non è cosa inutile, lo abbiamo visto nel "caso illuminante" della *legittima difesa*. In quest'ultimo caso, la volontà aderisce alla difesa, si cerca resistere a una aggressione, allora la volontà con il suo oggetto e la sua intenzione *non vuole uccidere l'aggressore per sopravvivere* (questo sarebbe *il fine giustifica i mezzi*, il quale non è accettabile), piuttosto cerca di difendersi e se questo arreca l'uccisione dell'aggressore diventa un effetto negativo secondario non desiderato²⁴. Capire bene questa realtà diventa essenziale per poter fare morale. La morale ha come scopo la volontarietà, l'adesione della volontà e non solo la *fisicità*²⁵.

Una prima obiezione contro questo atto medico è che questo atto di prelievo di seme, sembra che non sia altra cosa che un modo di mascherare un atto che realmente è di masturbazione, il quale viene usato, a modo strumentale, per ottenere un prelievo di seme. Qui, l'ottenere un prelievo di seme diventa un fine remoto, ma l'atto che realmente si vuole e si svolge è di masturbazione. Ma se le cose fossero così, vuol dire che la persona vuole realizzare l'atto di masturbazione, cioè, che il suo oggetto intenzionale è la manipolazione dei genitali a scopo di piacere, e che tramite questo atto, successivamente, attua un prelievo di seme. In questo caso, la persona vuole realizzare questo atto di masturbazione, certo, e dopo, ha l'intenzione di prelevare il seme. Ma certamente, questo caso, non è quello

Concludiamo con la consapevolezza che esistendo un'alternativa, neanche questo caso di atto medico di prelievo di sperma, è accettabile moralmente

che stiamo analizzando, perché il caso che vogliamo studiare è precisamente un altro, cioè, il caso di qualcuno che certamente non vuole la masturbazione, ma piuttosto vuole realizzare un *atto medico di prelievo di seme* per realizzare una diagnosi di fertilità²⁶.

A questo punto sorge la domanda: ma si tratta di un atto d'ipsazione o di un atto medico di prelievo di sperma? Arrivare a questa domanda è tornare all'inizio. Cosa vuole fare la volontà? A cosa aderisce la volontà? Cosa vuole fare? Se vuole essere un atto di masturbazione, sappiamo già che non è lecito. Ma se vuole essere un atto medico di prelievo di sperma? Vale dire che è soltanto "un modo di mascherare un atto di masturbazione"?

A questo punto sorge un'altra volta la domanda dell'"esempio illuminante": si tratta di un atto di omicidio o di un atto di legittima difesa? Cosa vuole fare la volontà? A cosa si aderisce la volontà? Se vuole essere un atto di omicidio, sappiamo già che non è lecito. Ma se vuole essere un atto di legittima difesa? Vale dire che è soltanto "un modo di mascherare un atto di omicidio"?

Siamo nel centro dell'ambito morale, e il centro è la volontarietà²⁷, benché non sia l'uni-

co elemento, l'unico fattore della moralità, sappiamo che sono tre: oggetto, intenzione e circostanza. Di primo acchito vediamo che la volontarietà è nel caso che stiamo analizzando "fare un atto medico di prelievo di sperma"²⁸.

Come in tutti gli atti umani, per capire la sua moralità, abbiamo bisogno, non solo sapere il suo oggetto-intenzionale, ma anche le circostanze. Una circostanza che la prudenza dovrà valutare bene è la necessità, la gravità, il bisogno reale presente. Alcuni autori chia-

mano questo momento, il momento "materiale", o se si vuole, gli aspetti fisici presenti. In certo senso ci sono tanti aspetti che devono essere valutati, per capire bene se c'è una sufficiente adeguatezza, convenienza e opportunità. Le circostanze mi mostrano tutte queste cose, e per

questo motivo, si deve togliere l'idea che la moralità è una moralità meramente "deontologica", basata solo nell'oggetto intenzionale. Questo non è così, la moralità ritiene che è necessario analizzare bene le circostanze (non tanto perché la situazione può modificare la moralità dell'atto, come ci vuol fare capire la morale della situazione), ma perché le circostanze ci mostrano degli elementi che ci possono far capire che siamo di fronte a un atto di natura diversa.

Nel caso che stiamo analizzando sembra che la situazione d'infertilità della coppia richiede questo prelievo che è necessario per poter risolvere, nei migliori dei casi, questa situazione. La gravità della circostanza pare che ci fa capire l'adeguatezza della procedura.

Alla fine, in certo modo, torniamo all'inizio, al dato scientifico del primo punto che ci ha mostrato che esistono mezzi tecnici alternativi, e allora, quello che è iniziato come un caso ipotetico, adesso concludiamo con la consapevolezza che esistendo un'alternativa, neanche questo caso di atto medico di prelievo di sperma, è accettabile moralmente.

Si potrebbe dire che siamo arrivati allo stesso posto dell'inizio, ma non è così. Il caso

esemplare ci ha mostrato che quando esiste una maggiore violenza del necessario nel caso della legittima difesa, l'atto sarebbe illecito, cioè, sarebbe un omicidio, e non un atto proprio di legittima difesa. La sfumatura è molto delicata, ma ci ricorda che in morale, la convenienza, l'adeguatezza, l'opportunità sono molto importanti, perché ci possono mostrare in un certo momento, che quell'atto è già illecito.

Conclusione

Lungo questi diversi approcci abbiamo osservato che esistono due posizioni molto chiare, la prima afferma che realmente siamo di fronte a un atto di masturbazione, che si usa come mezzo per ottenere il prelievo di seme²⁹, ed è chiaro che l'atto di masturbazione è illecito, come già abbiamo mostrato perché si tratta di un *atto intrinsecamente disordinato*³⁰, ed è un mezzo allora, inaccettabile per ottenere un prelievo di seme³¹; la seconda posizione sostiene, invece, che non siamo di fronte a un atto di masturbazione, perché giusto, è quello che non si vuole fare, è quello che non si desidera fare, in cui la volontà non vuole aderire a quell'atto. La volontà non vuole fare un atto di masturbazione, vuole solo realizzare un atto medico di prelievo di seme.

La seconda posizione, non sarebbe allora un'eccezione³², ma un atto diverso all'ipsazione, perché punta sull'adesione della volontà: "facendo questo voglio fare questo", e quello che voglio fare è un atto medico di prelievo di sperma; ma osservando che esistono delle alternative scientifiche, capiamo, che questa circostanza mostra che quello che all'inizio abbiamo pensato essere solo un atto medico di prelievo di sperma, alla fine diventa un atto diverso. L'esistenza di alternative, ci mostra che non siamo più di fronte a un atto medico di prelievo di sperma.

Uno potrebbe dire che alla fine è quello che dicevano certi autori senza tante complicazioni, e in un certo senso è vero, forse c'era l'intuizione che alla fine non era altro che un atto di masturbazione, ma la spiegazione che

offrivano non era convincente, perché o si affermava che era un'eccezione, o che era solo un atto esterno fisico, non dando importanza alla volontarietà dell'atto, ed entrambe le soluzioni non sono oggi più convincenti.

Oltre al caso in sé, abbiamo avuto l'opportunità di verificare una volta in più l'importanza della teoria dell'atto umano, che come oggetto intenzionale viene rispettato e considerato sul serio, così la volontarietà. Altrimenti, se non consideriamo l'atto morale come tale, con le sue caratteristiche, cosa resta di esso?

NOTE

¹ Cfr. M.L. DI PIETRO - A.G. SPAGNOLO, *La consulenza etica alla coppia sterile. La dignità della procreazione umana e le tecnologie riproduttive. Aspetti antropologici ed etici*. Atti della decima assemblea della Pontificia Accademia della vita, 20-22 febbraio 2004, LEV, Roma 2005, 139.

² Cfr. COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA, *Problemi della raccolta e trattamento del liquido seminale umano per finalità diagnostiche*, (5 maggio 1991), Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma 1991, 8-12; Cfr. L. CICCONE, *Etica sessuale. Persona, matrimonio, vita verginale*, Ares, Milano 2004, 151-152.

³ Alcune delle cliniche dove si usa questa tecnica: <http://www.centromedicovaccari.it/eiaculazione-precoce-it.htm>; <http://www.centromedicotiziano.it/content/ambulatorio-di-andrologia>, ecc.

⁴ La raccolta del seme maschile senza masturbazione è una realtà. Si chiama "Viricare" ed è un vibratore modificato, sperimentato dagli istituti di Bioetica, Microbiologia, Endocrinologia e dal Centro Studi e Ricerche per la Regolazione Naturale della Fertilità dell'Università Cattolica di Roma, per superare le difficoltà della morale cattolica secondo la quale la masturbazione costituisce un atto "intrinsecamente non morale". Studi e applicazioni dello strumento, sperimentato su 30 pazienti tra i 25 e i 30 anni, sono descritti nel seguente articolo: A. G. SPAGNOLO - A. MANCINI - L. DE MARINIS - D. CHIARENZA - C. LE PERA - M.L. DI PIETRO - E. GIACCHI - G. POMPA, «Valutazione scientifica ed etica di un metodo per il prelievo diagnostico del liquido seminale umano», *Medicina e Morale* 43, 6 (1993), 1189-1203. Lo strumento studiato è un «vibratore clinico utilizzato per la diagnosi di impotenza erettiva, ma anche per il prelievo dello sperma in soggetti paraplegici con la successiva

finalità di inseminazione artificiale. L'eiaculazione, che si può ottenere modificando opportunamente la frequenza del vibratore (a 80 Hz in un tempo da 3 a 20 minuti) – dice lo studio – non sarebbe dovuta a stimolazione di recettori sensitivi, ma a quella dei pressocettori che vengono appunto stimolati a frequenze ben determinate, indipendentemente dal raggiungimento dell'orgasmo o, comunque, da qualsiasi stimolazione erotica. L'uso di tale strumento escluderebbe le diverse componenti che costituiscono l'atto masturbativo (intenzionalità, stimolazione diretta dell'organo genitale, sensazioni erotiche) rendendolo così accettabile dal punto di vista etico e psicologico».

⁵ “Seminal Fluid Analysis”. To assess male fertility, short of a pregnancy, an analysis of seminal fluid is helpful. This can be accomplished in a variety of different ways, some of which are helpful and others which are not. At the same time, some are acceptable to patients while others are not. The American Society for Reproductive Medicine has made the following recommendation: «At least two semen samples collected on separate days by masturbation are recommended». Thus, encouraging men to masturbate becomes a part of the standard medical evaluation for infertility; however, this approach to semen collection is dehumanizing and humiliating. Men are usually placed in a washroom with pornographic literature and asked to masturbate. Having spoken to many men about this over the years, it is not well received by most, though they often do not object because it is sort of the “macho” thing to do. It is not something that settles well with most of the male patients that we have seen. In fact, there are many men who refuse a seminal fluid analysis thinking that this is the only way that seminal fluid can be collected. There is, however, an excellent alternative way to collect seminal fluid which does not violate one's religious, moral or aesthetic beliefs, while at the same time obtaining reliable results. This technique is to use a perforated seminal collection device (SCD). In this fashion, the seminal fluid can be collected with an act of intercourse, at home, in a way which is not contraceptive. When the seminal fluid is collected in this fashion, it needs to be brought to the hospital or to the laboratory with 30 to 45 minutes after collection and it should be kept warm during this period of time. It is preferable for the seminal fluid to be emptied from the collection device into a clean, plastic container prior to being brought into the laboratory. A number of studies have been conducted over the years which show this type

of an approach to the collection of seminal fluid to be very reliable. In fact, this technique has been found to be superior to masturbation or coitus interruptus for the collection of seminal fluid”. In questa pagina si possono trovare maggiori informazioni: <http://www.naprotechnology.com/maleinfertility.htm>.

⁶ Sulla moralità dell'ipsazione a scopo terapeutico e la sua opportunità pratica si può anche leggere un commento in: A. G. SPAGNOLO, *Bioetica nella ricerca e nella prassi medica*, Camilliane, Torino 1997, 442-444.

⁷ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dichiarazione su alcune questioni di etica sessuale* Persona Humana, 29 dicembre 1975, n. 9.

⁸ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Roma, n. 2352. [Nota personale: questo numero è aggiornato con la “corrigenda di contenuti” fatta alla versione del Catechismo del 1992].

⁹ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Roma, n. 2352; *Dichiarazione di illiceità, in forma di risposta a un preciso quesito, da parte del Santo Uffizio* (2 agosto 1929), DS, n. 3684; PIO XII, *Discorso ai partecipanti al XXVI Congresso della Società italiana di Urologia* (8 ottobre 1953), in F. ANGELINI (a cura di), *Pio XII. Discorsi ai medici*, Orizzonte Medico, Roma 1960⁶, 288-298, (testo originale in francese con traduzione in italiano); PIO XII, *Discorso ai partecipanti al II Congresso mondiale della fertilità e della sterilità* (19 maggio 1956), in F. ANGELINI (a cura di), *Pio XII. Discorsi ai medici*, Orizzonte Medico, Roma 1960⁶, 471-482, (testo in francese e in italiano).

¹⁰ Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Istruzione sul rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione, Donum vitae*, 22 febbraio 1987, P. II, n. 6.

¹¹ Per esempio il professor LINO CICCONE, *Etica sessuale. Persona, matrimonio, vita verginale*, Ares, Milano 2004, 150.

¹² Un esempio illuminante non è tanto per offrire un esempio paradigmatico al modo come lo faceva la casistica, per poi applicarlo ad altri casi, piuttosto si tratta di vedere che principi ed elementi entrano in gioco nell'esempio studiato per vedere se sono utili per essere applicati altrove. Su questo argomento si può trovare una buona spiegazione in G. M. MIGLIETTA, O.S.J., «Fondazione e struttura del principio del duplice effetto: dalla “tassonomia” alla “geometria” di un principio morale pratico», *Alpha Omega* III, 2 (2000) 283-313.

¹³ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Roma 1992, n. 2263. [Nota personale: questa edizione è stata aggiornata dopo con la “corrigenda di contenuti”].

¹⁴ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Roma 1992, n. 1737. [Nota personale: questa edizione è stata aggiornata dopo con la “corrigenda di contenuti”].

¹⁵ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Roma 1992, n.2264. [Nota personale: questa edizione è stata aggiornata dopo con la “corrigenda di contenuti”].

¹⁶ SAN TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, II-II, q. 64, a. 7, c, Ed. Leon. 9, 74.

¹⁷ Cfr. G. M. MIGLIETTA, *Teologia morale contemporanea. Il principio del duplice effetto*, Urbaniana University Press, Roma 1997, 72-73: «Una tale considerazione aveva portato taluni moralisti (M. Zalba, F. Scholz, et al.) a ritenere che nella legittima difesa è lecito porre una diretta intenzione uccisiva contro l'aggressore».

¹⁸ Il caso della *legittima difesa* sempre ha fatto difficoltà alla formulazione classica fisicista del principio “il fine non giustifica i mezzi”, o se si vuole, “non si può giungere un bene tramite un male morale”, perché pare proprio –fisicamente parlando – che nella legittima difesa il bene dell'agredito, di aver risparmiata la vita, viene conseguito mediante la diretta distruzione della vita dell'aggressore. Cfr. G.M. MIGLIETTA, *Teologia morale contemporanea. Il principio del duplice effetto*, Urbaniana University Press, Roma 1997, 72-73.

¹⁹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Roma 1992, n. 1737.

²⁰ Cfr. G.M. MIGLIETTA, *Teologia morale contemporanea. Il principio del duplice effetto*, Urbaniana University Press, Roma 1997, 73.

²¹ È vero, e lo dobbiamo dire, c'è un'intenzione *psicologica*, nel vissuto del soggetto che si difende e intende difendersi, ma l'intenzione, quale elemento costitutivo dell'atto morale, è quella di difendersi, distinta dall'intenzione *psicologica*, e permette di assegnare un oggetto alla specie morale della legittima difesa.

²² Non ho voluto entrare nell'argomento della proporzionalità, per non dilungarmi in questa problematica. Si può fare tutto un lavoro sulla “proporzione grave”, e addirittura sulla “ragione proporzionata”, però ci porterebbe oltre lo scopo di questo articolo.

²³ La prima formulazione e sistematizzazione di questo principio morale del doppio effetto risale alla prima trattazione di J.-P. GURY, S.I., *Compendium theologiae moralis*, Lugduni 1850. Si può trovare spiegato anche nel manuale classico di M. ZALBA, S.I., *Theologiae moralis compendium, Vol. I, Theologia moralis fundamentalis. Tractatus de virtutibus moralibus*, BAC, Madrid 1958, 150 ss. Una presentazione applicata alla bioetica la possiamo trovare in E. SGRECCIA, *Manual de Bioética*, Diana, México 1994, 167 s. Una spiegazione più attuale la

possiamo trovare in E. COLOM - A. RODRÍGUEZ LUÑO, *Scelti in Cristo per essere santi. Elementi di teologia morale fondamentale*, Edizioni Università della Santa Croce, Roma 2003, 209 ss.

²⁴ Molti autori usano altre espressioni, come “volontario indiretto” (*voluntarium indirectum seu in causa*), o “*praeter intentionem*”. La prima espressione non mi sembra molto adeguata, perché appare la parola “volontario”, che porta confusione, perché realmente la volontarietà è diretta alla difesa, e non all'effetto negativo, che non è desiderato, voluto. Neppure la seconda espressione, “*praeter intentionem*”, mi sembra conveniente, perché è molto legata all'ambito giuridico, che contiene sempre una tendenza molto *fisicista*. Per la morale è più adatta l'espressione “effetto negativo non desiderato”.

²⁵ La sola fisicità è quella di cogliere l'atto nel suo aspetto fisico esteriore e di cercare quindi di risalire da qui all'oggetto intenzionale, individuando quale dei due “effetti” sia da imputare al soggetto per la valutazione morale. È chiaro il limite nella formulazione tradizionale del principio del duplice effetto: l'azione è colta solo nella sua esteriorità e così si tratta di valutare tra loro gli effetti, individuandone il nesso con l'azione esteriore principale. Invece, assumendo la prospettiva del soggetto agente si riesce a determinare in forma più semplice quale sia l'oggetto intenzionale intrinseco, che specifica moralmente l'agire. Cfr. L. MELINA - J. NORIEGA - J. J. PÉREZ SOBA, *Camminare nella luce dell'amore. I fondamenti della morale cristiana*, Cantagalli, Siena 2008, 620.

²⁶ Il professor Lino Ciccone afferma in proposito: «Qualcuno propone di non considerarla né chiamarla masturbazione, ma “prelievo di sperma”; cioè, non abuso della sessualità, ma “atto medico sull'apparato genitale”. È stato un problema a lungo dibattuto con proposte alternative di metodi da parte di moralisti, e anche di alcuni studiosi e ricercatori, che i medici scartavano come non idonei allo scopo», L. CICCONE, *Etica sessuale. Persona, matrimonio, vita verginale*, Ares, Milano 2004, 151.

²⁷ «La moralità dell'atto umano dipende anzitutto e fondamentalmente dall'oggetto ragionevolmente scelto dalla volontà deliberata, come prova anche la penetrante analisi, tuttora valida, di san Tommaso (*Summa Theologica*, I-II, q. 18, a. 6). Per poter cogliere l'oggetto di un atto che lo specifica moralmente occorre quindi collocarsi nella prospettiva della persona che agisce. Infatti, l'oggetto dell'atto del volere è un comportamento liberamente scelto. In quanto conforme all'ordine della ragione, esso è causa della bontà

della volontà, ci perfeziona moralmente e ci dispone a riconoscere il nostro fine ultimo nel bene perfetto, l'amore originario. Per oggetto di un determinato atto morale non si può, dunque, intendere un processo o un evento di ordine solamente fisico, da valutare in quanto provoca un determinato stato di cose nel mondo esteriore. Esso è il fine prossimo di una scelta deliberata, che determina l'atto del volere della persona che agisce», Giovanni Paolo II, *Veritatis Splendor*, n. 78.

²⁸ Così come esiste l'atto medico per il quale il ginecologo deve manipolare gli organi riproduttivi a scopo di revisione, e questo, essendo vera manipolazione, è un atto medico. Così si deve parlare dell'atto igienico, per il quale la persona deve, a scopo igienico, lavare gli organi genitali. In questi casi siamo proprio di fronte ad atti di ordine medico il primo, e igienico il secondo, e non di atti sessuali. In questi casi, quello che appare chiaro è il contesto nel quale si svolgono i diversi atti. Si tratta di circostanze che mostrano che siamo

di fronte a atti diversi, e sarebbe fuori posto parlare di atti di masturbazione.

²⁹ Cfr. E. SGRECCIA, *Manual de bioética*, Diana, México 1994, 409-410.

³⁰ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dichiarazione su alcune questioni di etica sessuale, Persona Humana*, 29 dicembre 1975, n. 9.

³¹ Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Istruzione sul rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione, Donum vitae*, 22 febbraio 1987, P. II, n. 6.

³² «In conclusione: non mancano moralisti che affermano la liceità del prelievo di sperma mediante eiaculazione provocata a scopo diagnostico; siamo però a null'altro che a uno dei tanti casi di dissenso dal Magistero. Si pensi anche agli inevitabili – a pari – e *a fortiori*, una volta dischiusa la via a un'eccezione». L. CICCONE, *Etica sessuale. Persona, matrimonio, vita verginale*, Ares, Milano 2004, 153.